

**Chiara Pigato**

Tiziana Agostini  
*Il coccodrillo in drogheria. Con inediti di Virgilio Scapin*  
 Venezia  
 Supernova  
 2016  
 ISBN: 978-88-6869-064-9

Il 2016 è stato un anno ricco di ricorrenze importanti nel mondo editoriale e letterario italiano, ma in particolar modo, potremmo rilevare, in quello vicentino. Nel 2016, è ricorso il trentesimo anniversario della morte di Goffredo Parise, sopraggiunta il 31 agosto 1986, ma anche il settantesimo anniversario della fondazione della casa editrice Neri Pozza. In riferimento a quest'ultimo editore e scrittore, in modo particolare, indiscusso protagonista dell'ambiente letterario, culturale e editoriale di Vicenza, possiamo ricordare il quarantesimo anniversario della pubblicazione di una delle sue opere, *Tiziano*, apparsa per la prima volta nelle librerie nel 1976. Questa stessa data, tuttavia, permette anche di soffermarsi su un'altra importante ricorrenza nel panorama della letteratura veneta, ovvero il quarantesimo anniversario della pubblicazione de *I magnasoéte. I mangiatori di civette*, dello scrittore vicentino Virgilio Scapin, presso l'editore veronese Giorgio Bertani (libro ripubblicato dalla casa editrice Neri Pozza nel 1996, assieme al racconto lungo *Supermarket provinciale*, del 1969). E soprattutto, il 2016 ha visto ricorrere anche il decimo anniversario della scomparsa di questo scrittore-attore-libraio, venuto a mancare il 27 dicembre 2006. Di lui la Neri Pozza pubblicò *La giostra degli arcangeli*, nel 1983, che vinse il Premio Grinzane Cavour l'anno seguente, *Il bastone a calice*, nel 1994, Premio Selezione Campiello 1995, *Una maschia gioventù*, nel 1998, finalista al Premio Comisso, e *Cattivi pensieri*, nel 2000. La sua opera prima era stata l'autobiografico *Il chierico provvisorio*, edito nel 1962 e ripubblicato nel 1983 dalla casa editrice Longanesi. Numerose iniziative in occasione del decennale sono state dedicate alla memoria di questo schivo e poliedrico autore a Vicenza e a Breganze, piccolo paese di campagna caro allo scrittore, che ne fu nominato cittadino onorario nel novembre 1995. Tra queste, ricordiamo la approfondita rassegna sui testi inediti e/o documentari realizzata a Vicenza, con la cura della Biblioteca Bertoliana, nella quale sono depositate le carte di Scapin, e dell'Accademia Olimpica, con il titolo «Dolci d'autunno le luci. Carte private di scrittori vicentini», che ha voluto rendere omaggio non solo a Virgilio Scapin, ma anche a Lea Quaretti, la scrittrice moglie di Neri Pozza, nonché a Goffredo Parise e Luigi Meneghello, del quale cadrà il decimo anniversario della scomparsa il 26 giugno 2017. Il 2 dicembre 2016, a Palazzo Cordellina, sono intervenuti nella giornata dedicata allo scrittore, dal titolo «Virgilio Scapin tra memoria cittadina e storia letteraria a dieci anni dalla scomparsa», Maurizia Veladiano, Marco Cavalli, Paolo Lanaro, Adriana Chemello e Tiziana Agostini.

Nell'ambito del decennale, Tiziana Agostini, a lungo studiosa dell'opera di Scapin e curatrice di edizioni scapiniane, ha voluto rendere omaggio allo scrittore ed amico, dedicandogli una pubblicazione fresca di stampa, un breve libro agile e composito, intitolato *Il coccodrillo in drogheria*, ed edito da Supernova. Pregnante è il titolo stesso, legato non soltanto a Virgilio Scapin e alla drogheria paterna, descritta ne *Il chierico provvisorio*, nella quale un coccodrillo trafitto in cartapesta custodisce i prodotti coloniali dal 1935, ma anche all'amico Pino Guzzonato, scultore-cartai e «recuperante anomalo», che nel 1997 espose la mostra «Tetrapak» proprio nella Libreria di Virgilio, in Contra' Do Rode, vero salotto letterario di Vicenza, inaugurato nel 1963, alla presenza di Fernando Bandini, Guido Piovene e Goffredo Parise. Come spiega Tiziana Agostini, in passato il coccodrillo simboleggiava il Male, ed era appeso all'ingresso delle chiese come monito contro la naturale inclinazione umana al peccato, come è possibile vedere ancor oggi nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Curtatone di Mantova. Un monito che ben si addice anche al percorso

intrapreso ne *Il chierico provvisorio*, nel quale si scontrano con l'insoddisfazione del giovane protagonista, le carenze, la vuota cerimoniosità, la retorica convenzionale, degli ambienti clericali. Il breve libro dell'Agostini è dedicato a Virgilio Scapin, ma anche a Pino Guzzonato, come dimostra la scelta del richiamo del coccodrillo nel titolo e dell'immagine del libro-oggetto realizzato da Guzzonato nel frontespizio, opera d'arte che riporta il numero civico della Libreria Do Rode, ovvero il ventinove.

Per quanto concerne i contenuti dell'opera di Tiziana Agostini, essi si presentano in un agevole e proficuo connubio tra ricordi autobiografici che la legano a Virgilio Scapin e informazioni circa il suo laboratorio di scrittura, nell'ambito del quale la Agostini è stata un'interlocutrice privilegiata. Dopo aver selezionato tra centinaia di altri testi la prefazione di Scapin a *La cucina polesana* di Gianni Capnist per inserirlo nel *Sussidiario di cultura veneta*, del 1996, il rapporto della studiosa veneziana con lo scrittore e libraio vicentino non si è più interrotto. È proprio in seguito alla lettura del *Sussidiario*, egregiamente plasmato dal *labor limae* della sua curatrice, che Virgilio le affidò l'incarico di vagliare preliminarmente ogni scritto che da lì in avanti sarebbe stato prodotto dalla sua penna. Così, tra le mani della Agostini, ritenuta da Scapin capace di interpretare i suoi scritti, sono passati non solo tutti i capitoli di *Una maschia gioventù*, edito nel 1998 e finalista al Premio Comisso 2000, ma anche tutta una serie di micro-testi, racconti, scampoli, stralci, frammenti di scrittura che andarono poi a comporre due antologie curate personalmente da Tiziana Agostini, cioè *Cattivi pensieri*, del 2000, e *I magnagati*, del 2001, prodotti di un'instancabile opera di filologia militante. Lungi dall'essere uno scrittore poco prolifico, Scapin esprimeva il suo innato talento letterario in una liminare ma indefessa opera di scrittura, che sfociava poi in rubriche del quotidiano «Il Giornale di Vicenza», quali «Appunti per un libro postumo», «Il principe triste», «L'opinione di un clown», «Contra' Do Rode», «La bancarella», «Formidabili 'sti ani».

Presso il Fondo della Biblioteca Bertoliana di Vicenza che porta il suo nome, sono oggi custoditi altri micro-testi rimasti finora inediti, ma che meriterebbero di essere riesumati, conosciuti e apprezzati, oltre a carteggi personali, copie dattiloscritte e autografe di racconti e romanzi, appunti e correzioni dell'autore. Accanto alla narrazione delle genesi di *Una maschia gioventù*, *Cattivi pensieri* e *I magnagati*, originati, come tutte le altre opere, da un dato di realtà, onestà e semplicità, il libretto di Tiziana Agostini contribuisce poi a svelare e riproporre materiale inedito, ponendo in appendice alcune lettere autografe del periodo trascorso in seminario da Renato, vero nome, usato da ragazzo, di Scapin, e le prime pagine di un romanzo rimasto incompiuto, giunto al quarto capitolo e stroncato sul nascere dal subdolo incedere del morbo di Parkinson, «un ospite che gli era esploso dentro come una bomba», ma che Scapin decise comunque di affrontare con la scrittura: nel 2003 comparve *Due Parkinson non sempre paralleli: così noi combattiamo il Parkinson*, scritto a quattro mani con Bruno Cappelletti, afflitto dalla stessa malattia. Il romanzo *Marialuca* (titolo di lavoro, precisa la pagina d'avvio), avrebbe dovuto raccontare la storia di Rosalia, ristoratrice Ai Due Mori di San Vito di Leguzzano, luogo caro a Scapin, raffinato gastronomo e gastrosofo, al punto da celebrare proprio qui l'uscita de *I magnagati*. Quest'ultima raccolta, in modo particolare, può mirabilmente tratteggiare Virgilio Scapin come cantore della «vicentinità» (la definizione gli appartiene), concetto che si esprime nell'amore per i panorami del Vicentino, in una straordinaria attenzione per i prodotti nostrani, per i piatti tradizionali, per le erbe mangiative, che il «*sermo humilis scapiniano*» indica come *pissacan*, *rampussoli*, *bruscandoli*. Alcune pagine de *Il coccodrillo in drogheria* non mancano, infine, di fare riferimento al piatto d'elezione della cucina veneta, ovvero il baccalà alla vicentina, che non può non evocare il ruolo, sostenuto dallo scrittore-libraio, di Priore della Venerabile Confraternita del Baccalà alla Vicentina, fondata nel 1987. Oggi, Virgilio Scapin riposa nel Famedio di Vicenza, anche se spesso aveva dato voce al desiderio di essere sepolto nella sua amata e affezionata Breganze, circondato dalle viti di Firmino Miotti, protagonista de *I magnasoéte*. Il suo sorriso sornione, però, si trova ancora, a mo' di nume tutelare, su una lapide posta accanto all'ormai ex Libreria Do Rode, sulla quale è affisso un ritratto creato dalle mani sapienti dell'artista e amico Nereo Quagliato. La Libreria-Galleria, soffocata dalla ricerca del profitto propria della modernità, tema che Scapin aveva così determinatamente

affrontato nella figuratività ironica e implacabile del suo *Supermarket provinciale*, è diventata oggi un negozio di calze. Conclude Tiziana Agostini: «meglio pensare allora a Virgilio agente sulla Terra di Madonna Legraçion, Madonna Allegrezza, di cui parlava Ruzante al suo amico Alvarotto. Adesso è ritornato nel suo regno, assieme a Goffredo Parise in vena di scorribande».